

## COMMISSIONE X

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

23.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni:</b>		Scalia Massimo .....	7
Viscardi Michele, <i>Presidente</i> .....	3	Vizzini Carlo, <i>Ministro della marina mercantile</i> .....	4, 5, 8, 9
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):		<b>Proposta di legge</b> (Rinvio del seguito della discussione):	
Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185) .....	3	Rallo ed altri; Ferrari Marte ed altri; Garavaglia ed altri; Perrone ed altri; Donazzon ed altri; Righi ed altri: Disciplina dell'attività di estetista ( <i>Approvata, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente della Camera e modificata dalla X Commissione permanente del Senato con l'unificazione delle proposte di legge senatori Petrara ed altri, Aliverti ed altri</i> ) (808-971-1209-1363-1583-1654-B) ....	10
Viscardi Michele, <i>Presidente</i> .....	8, 9	Viscardi Michele, <i>Presidente</i> .....	10
Capacci Renato .....	9		
Prandini Onelio .....	9		
Provantini Alberto .....	4, 5		
Sanese Nicola .....	6		

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 15,15.**

ROSANNA MINOZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Corsi, Donazzon, Francese, Martinat, Righi e Scovacricchi sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico ».

Ricordo che nella seduta del 28 settembre è stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Prima di dare la parola al relatore ed al ministro Vizzini per le repliche, vorrei formulare alcune considerazioni in ordine ad una questione conseguente all'avvenuta presentazione, da parte del Governo, dei documenti di bilancio presso l'altro ramo del Parlamento. Con la presentazione del disegno di legge finanziaria per il 1990 non è formalmente possibile im-

pegnare somme iscritte nei fondi globali, non espressamente riferite all'anno in corso. Il provvedimento al nostro esame reca una copertura gravante sui fondi FIO per l'anno 1990: si tratta, quindi, di una copertura che non può essere utilizzata indipendentemente dall'eventuale riproposizione nel nuovo disegno di legge finanziaria delle somme precedentemente indicate. In questo caso, però, alla voce corrispondente ai fondi FIO non è previsto alcuno stanziamento per gli anni 1990 e 1991. Il Governo, consapevole degli impegni assunti con il disegno di legge in esame, ha quantificato i relativi oneri economici nella somma di 275 miliardi, iscrivendo un apposito accantonamento nella tabella B del nuovo disegno di legge finanziaria.

Ciò comporta, da parte della nostra Commissione, l'esigenza di attendere la definitiva approvazione della legge finanziaria, prima di poter concludere l'iter del disegno di legge in esame. Eventualmente, adottando una prassi di cui esistono i precedenti negli atti della Camera, potremmo trasmettere il provvedimento al Senato — subito dopo l'approvazione da parte di quel ramo del Parlamento del disegno di legge finanziaria e nelle more dell'esame da parte della Camera — indicando una copertura che faccia riferimento alla stessa legge finanziaria per il 1990. Vi è da sottolineare però che tale procedura risulterebbe una sorta di finzione, dal momento che il Senato potrebbe licenziare definitivamente il disegno di legge n. 4185 solo all'indomani dell'approvazione del disegno di legge finanziaria da parte della Camera dei deputati.

Esprimendo tali considerazioni, ritengo di aver esaurito il mio compito strettamente regolamentare. Penso, però, valga la pena di verificare la possibilità di dare comunque risposta alle legittime aspettative dei territori interessati dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione: aspettative di cui abbiamo potuto prendere atto direttamente attraverso visite effettuate nelle aree in questione. Pertanto, non compiremmo fino in fondo il nostro dovere se non ci facessimo interpreti di tali attese e se non cercassimo di dare soluzione ai problemi emersi.

A mio avviso, l'unica alternativa percorribile consiste nel fare riferimento a stanziamenti già disponibili per il 1989, ma non utilizzati, iscritti nei fondi globali e destinati ai tre ministeri interessati al provvedimento. Si tratta di stanziamenti consistenti che probabilmente non potrebbero essere utilizzati in questo periodo dell'anno a causa dei vincoli imposti dalla sessione di bilancio.

La seconda soluzione da me indicata (la prima rappresenta una strada per così dire piana, che ci consente solo di prendere atto dell'impossibilità a procedere) pone un problema di riadattamento delle modalità di copertura e di individuazione degli oneri derivanti dalla normativa in esame, che devono risultare compatibili con le risorse recuperabili tramite il ricorso ai fondi globali relativi all'anno 1989. In ogni caso, come dicevo, il Governo ha destinato — se i due rami del Parlamento non esprimeranno un diverso orientamento — alla copertura del disegno di legge in discussione uno stanziamento di 275 miliardi. Pertanto, credo che se ricorressimo alla seconda delle alternative indicate, potremmo venire incontro anche alle tendenze evidenziate dai numerosi emendamenti presentati al testo, miranti ad allargare una « coperta » la cui superficie appare insufficiente a soddisfare le esigenze delle popolazioni interessate, evitando di bloccare l'iter del disegno di legge. Naturalmente, qualora decidessimo di adottare questa strada dovremmo assumerci la responsabilità di fornire indica-

zioni, o semplicemente orientamenti, alla Commissione bilancio sul modo di rastrellare i fondi non impegnati da progetti di legge o da leggi già in vigore.

Su questi problemi, relativi ai tempi di approvazione e alle modalità di copertura, chiedo di conoscere l'opinione dei gruppi prima di procedere alle repliche del relatore e del Governo.

ALBERTO PROVANTINI. Sarebbe opportuno conoscere preventivamente la posizione del Governo sulle questioni sollevate dal presidente.

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Formulerò talune osservazioni di carattere generale, precisando che una risposta più puntuale dovrebbe essere fornita dal rappresentante del tesoro più che dal ministro della marina mercantile.

Ricordo che l'impostazione originaria del disegno di legge era di trovare una postazione finanziaria certa di copertura; in seguito si è avuta da parte del Governo — in sede di predisposizione dei documenti di bilancio, e partendo da una motivazione politica più generale, avvertita peraltro da diverse parti della maggioranza e dell'opposizione presenti in Parlamento — una ridefinizione complessiva del FIO, con l'inserimento della materia in un provvedimento di accompagnamento alla legge finanziaria. Ciò è stato fatto per rendere più attuale, rispetto alle esigenze del paese e alla necessità di un intervento anticongiunturale — come quello portato avanti attraverso il FIO —, una normativa che sembrava superata e nei confronti della quale da più parti in passato si erano levate lamentele.

Nell'ambito della manovra che il Governo ritiene di portare avanti complessivamente per avere una destinazione di risorse più congrua agli obiettivi generali di programmazione economica che esso stesso si propone attraverso la propria azione, evidentemente è venuto meno un punto di riferimento rispetto alla copertura identificata originariamente per il provvedimento.

Ciò premesso, ci si è fatti carico di trovare una postazione di 275 miliardi nella tabella B, per manifestare comunque la ferma volontà politica del Governo di non rinunciare all'iniziativa, portandola avanti negli esatti termini in cui era stata annunciata.

Essendo iniziata la sessione di bilancio, si pongono una serie di problemi tecnici nonché di interconnessione tra i provvedimenti in discussione in Parlamento e le coperture previste nella tabella, non impegnabili tecnicamente in questo scorcio di esercizio finanziario 1989. Tuttavia, mi è stata data assicurazione che nella mattinata si sarebbe trovato il modo di superare la situazione. In queste ore, infatti, il Ministero del tesoro e la Ragioneria stanno lavorando per prospettare possibili soluzioni al fine di non ritardare l'iter di un provvedimento ritenuto urgente dal Governo quando lo ha emanato, dato che risponde alle esigenze ampiamente evidenziate nel dibattito. Si avverte, pertanto, la necessità di una riflessione per trovare possibili soluzioni rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissi, perdendo il meno tempo possibile.

Comunque, al di là del problema tecnico cui ci troviamo di fronte, la previsione di spesa del disegno di legge in esame non è in ogni caso relativa all'esercizio finanziario 1989. Infatti, al comma 4 dell'articolo 1 e al comma 3 dell'articolo 2 si prevede un impegno di 150 e 125 miliardi (rispettivamente per l'attività turistica e per quella della pesca) per l'anno 1990. Si tratta, pertanto, di un provvedimento destinato a dispiegare i propri effetti sul terreno economico e finanziario solo nel corso del prossimo anno e questo era noto fin dalla presentazione del disegno di legge medesimo.

Occorre ora verificare, a fronte delle questioni poste dal presidente Viscardi, come sbloccare tecnicamente la situazione entro il 1989, per rendere il provvedimento operativo dal 1° gennaio 1990.

Ripeto: ammesso che non fosse cambiato nulla, prima del gennaio 1990 non si sarebbe potuta spendere alcuna

somma. Occorre evitare pertanto drammatizzazioni, perché l'intendimento originario del Governo era di impegnare le somme nel 1990. Avremo bisogno a questo punto di consultare il Ministero del tesoro per conoscere quali soluzioni tecniche possono essere offerte al problema.

ALBERTO PROVANTINI. Le dichiarazioni del ministro si sono rilevate molto utili. Giudichiamo molto grave la situazione prodotta da una scelta del Governo, per cui respingiamo chiaramente la chiamata di correo nei confronti dell'opposizione. Non abbiamo alcuna responsabilità di ciò che si è verificato.

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Desidero fornire una precisazione, perché non vorrei essere stato frainteso. Forse, è più facile che mi sia spiegato male. Ho fatto riferimento alla maggioranza ed all'opposizione non in relazione a questo provvedimento, ma alla necessità di modificare i meccanismi di ripartizione del FIO su cui oggettivamente negli anni passati vi erano state lamentele.

ALBERTO PROVANTINI. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento da tutti ritenuto utile ed urgente ed approvato dal Consiglio dei ministri il 4 agosto, che però ha fatto il proprio ingresso in Parlamento solo il mese successivo, dopo il « giallo » — al quale lei è estraneo, ma non il ministro del turismo — del 5 settembre, al nostro ritorno dal sopralluogo effettuato ad Ancona, Forlì e Venezia. A un mese di distanza scopriamo che nella legge finanziaria il Governo, che aveva stabilito determinati interventi in sede di Consiglio dei ministri il 4 agosto, ha operato un'altra scelta nell'ambito della stessa legge finanziaria, cancellando la copertura degli scarsi fondi previsti. Faccio presente che, a fronte dei 275 miliardi stanziati, vi è un nostro emendamento che ne prevede più di 600 e vi sono altre richieste, motivate, per oltre mille miliardi.

Di fronte a questa situazione, che giudichiamo molto grave nel metodo e nel merito, tenuto conto che il ministro ha dichiarato di attendere una risposta da parte del Ministero del tesoro, per trovare soluzioni alla copertura finanziaria del provvedimento, e considerando che in ogni caso il disegno di legge potrà essere licenziato solo dopo l'approvazione della legge finanziaria, ritengo che vi sia una sola strada da percorrere. Il Governo, nella stessa giornata di domani o dopodomani, indichi una nuova postazione di bilancio, in modo che su questa base si possa cominciare a discutere nel merito, ben sapendo che è imputabile ad una scelta del Governo se il provvedimento potrà essere licenziato solo dopo l'approvazione della legge finanziaria. È questa l'unica certezza che abbiamo.

NICOLA SANESE. Vorrei fornire un contributo — mi auguro positivo — alla soluzione della questione relativa all'*iter* del provvedimento in oggetto, sollevata dal presidente Viscardi. Qualora, infatti, questa non venisse risolta in modo serio e responsabile, potrebbero prodursi conseguenze imprevedibili posto che, com'è stato evidenziato ampiamente nel corso della discussione sulle linee generali, ci troviamo dinanzi ad un fenomeno le cui ripercussioni negative non sono state ancora valutate, nonostante si colgano già alcuni aspetti sfavorevoli, quali disdette o mancati rinnovi dei contratti.

Rivolgendomi ai colleghi dell'opposizione, ricordo che il disegno di legge scaturisce dalla volontà di attuare misure di sostegno per le attività economiche legate alla pesca ed al settore imprenditoriale turistico-alberghiero, si tratta cioè di interventi da realizzare nel futuro, tant'è che la stessa copertura finanziaria individuata dall'esecutivo ha validità a partire dall'esercizio 1990, come ha giustamente ricordato il ministro Vizzini.

A fronte di una situazione gravissima come l'attuale, risposte parziali ed insufficienti non sono assolutamente accettabili, da qualunque parte esse provengano; né, d'altro canto, è condivisibile il termine

indicato nell'articolo 1 del testo, peraltro criticato da tutti gli intervenuti nel dibattito, in quanto non risponde alle aspettative recate dal provvedimento medesimo. Sarà opportuno, quindi, procedere ad una sua modifica in una prospettiva quanto meno biennale, dato che il provvedimento non può, proprio per le finalità che si prefigge, esplicare interamente la propria efficacia in un arco temporale ridotto.

Di conseguenza, credo sia praticabile la proposta avanzata dal presidente e, in questo senso, rivolgo un invito al rappresentante del Governo affinché la perfezioni, ricercando maggiori disponibilità finanziarie. I colleghi intervenuti, infatti, hanno evidenziato che lo stanziamento recato dal disegno di legge è inadeguato, sia perché mira unicamente alla soluzione dei problemi relativi a due segmenti di intervento molto ristretti, sia perché l'ambito di riferimento è confinato ad un solo anno. Di conseguenza, come ho già avuto occasione di dire, il termine di cui all'articolo 1 dovrà essere modificato, spostando la scadenza al mese di maggio 1991 o 1992.

In considerazione di queste premesse, si potrebbe riprendere la proposta formulata dal presidente Viscardi di utilizzare con congruità gli accantonamenti di competenza dei tre ministeri maggiormente interessati al sostegno delle attività economiche danneggiate dal fenomeno dell'eutrofizzazione del mare Adriatico, individuando quei 200-300 miliardi che non risultino ancora formalmente impegnati. Vorrei richiamare la vostra attenzione sulle mie affermazioni perché finora, nonostante quanto si è verificato, non abbiamo concesso nulla: ricordiamoci, invece, quanto abbiamo fatto per la Valtellina! Non intendo fare paragoni tra i due eventi, mi sia consentito dire però che ancora non è stato concesso nulla (e tutti i partiti della maggioranza hanno condiviso questa impostazione): né dilazioni sulle imposte, né abbuoni in materia fiscale o di oneri riflessi. Mentre se riuscissimo a reperire un congruo stanziamento da destinare alla soluzione di questi problemi, daremmo un segnale concreto oltre

che alle regioni interessate, anche alle aziende operanti in quella realtà. Diversamente, ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

Di qui l'invito che rivolgo di collaborare con il Governo affinché nelle tabelle che l'altro ramo del Parlamento voterà entro la metà di novembre, stando alle previsioni, siano allocate le risorse su cui conveniamo, ben sapendo che comunque per il 1990 sono già iscritti 275 miliardi (o, per lo meno, riteniamo che così sia a seguito del voto espresso in Consiglio dei ministri). Per il 1991 si tratterà di individuare un'adeguata disponibilità finanziaria, il che non mi pare rappresenti un'operazione difficile. In tal modo, qualora si raccogliesse la disponibilità da parte delle forze politiche, potremmo giungere al varo del provvedimento prima del voto sulla legge finanziaria.

In conclusione, la Commissione dovrebbe muoversi nel senso di concordare sul testo definitivo, di reperire gli stanziamenti necessari — dell'ordine di circa 300 miliardi — per il 1989, di verificare la copertura finanziaria per il 1990, peraltro già indicata, identificando le relative disponibilità per il 1991.

MASSIMO SCALIA. Ritengo che il dibattito sia caratterizzato da elementi di notevole confusione; vorrei pertanto ottenere alcune precisazioni, senza le quali mi sembrerebbe difficile riuscire a proseguire i nostri lavori.

Il ministro ci ha riferito che il Governo ha inserito nel disegno di legge finanziaria per il 1990 uno stanziamento di 275 miliardi a copertura delle spese derivanti dal disegno di legge in esame. Già questo primo dato non mi risulta del tutto chiaro. Il ministro ci ha anche ricordato come un certo « disorientamento » di cifre sia dipeso dalla ridefinizione della disciplina complessiva del FIO, attraverso il disegno di legge n. 1896. Colgo l'occasione per dire che tale iniziativa legislativa trova la totale opposizione del gruppo verde, che la considera un vero e proprio *golpe*, messo in atto dal ministro del bilancio per avere a

disposizione del proprio Ministero la cifra colossale di oltre 20 mila miliardi; un Ministero che nella relazione annuale della Corte dei conti viene definito inesistente e sulla cui necessità si polemizza da tempo.

A fronte di una normativa che specifica, attraverso l'analisi costi-benefici, criteri, parametri e metodologie che avrebbero potuto consentire di individuare procedure corrette per l'erogazione dei fondi FIO, si propone di ricreare un assetto omologo a quello del CIR — Comitato per la ricostruzione del dopoguerra — che operava secondo la logica del sedersi tutti attorno a un tavolo e trovare un accordo.

Vorrei sapere dal ministro Vizzini se esistano realmente i 275 miliardi previsti dal disegno di legge finanziaria giacché anche il collega Sanese, che pure fa parte della maggioranza, ha sollevato garbatamente dubbi sulla reale consistenza dei finanziamenti.

Il gruppo verde, nel corso del dibattito, non ha espresso una pregiudiziale avversione nei confronti di provvedimenti a sostegno delle attività produttive nelle aree interessate dai fenomeni di eutrofizzazione. Abbiamo chiesto, però, a gran voce che tali provvedimenti garantiscano comunque il rispetto e la compatibilità con i vincoli ambientali preesistenti, come i piani paesaggistici.

Si è parlato di inadeguatezza del provvedimento in esame, ma, se mi si consente, ritengo che le carenze non debbano essere individuate tanto nel mancato stanziamento di cifre corrispondenti all'entità dei progetti da realizzare, quanto nel fatto che, mentre si discute in merito alle cifre, si pone ormai in secondo piano la realtà drammatica di un mare Adriatico che ha prodotto quei fenomeni per i quali tutti si stracciano le vesti, senza che sia ancora intervenuto alcun provvedimento legislativo adeguato a fronteggiare la reale emergenza. Non vorrei, infatti, che il problema venisse affrontato solo in termini affaristici.

In merito alle due soluzioni proposte dal presidente Viscardi, devo dire che ci troviamo di fronte ad una situazione

molto « pasticciata ». Mi chiedo chi possa garantire che siano effettivamente disponibili fondi per l'anno in corso quando esistono altri provvedimenti legislativi, *in itinere* di fronte ai due rami del Parlamento, che necessitano a loro volta di copertura. Apprezzo la buona volontà manifestata dal presidente Viscardi e dal Governo, ma se manca una precisa indicazione dei fondi ai quali si fa riferimento per il 1989, rischiamo di lavorare alacremente senza alcuna certezza circa la copertura finanziaria.

Alcuni degli emendamenti presentati al provvedimento in esame propongono di prorogare la data del 31 maggio 1990; personalmente, non vedo la ragione di una fretta che comporta scarsa certezza sulle modalità di reperimento della copertura delle spese e che determina, soprattutto, l'adozione di procedure molto poco chiare, anche in considerazione del fatto che il Senato è già impegnato — e la Camera lo sarà tra breve — nella sessione di bilancio. Il gruppo verde ritiene, quindi, opportuno seguire la procedura corretta che il presidente Viscardi ha indicato per prima, ossia utilizzare lo stanziamento previsto nel disegno di legge finanziaria per il 1990.

RENATO CAPACCI. Desidero esprimere alcune brevi considerazioni senza riaprire il dibattito già svoltosi in sede di discussione sulle linee generali.

Il gruppo socialista condivide l'ipotesi, formulata dal presidente Viscardi, di trovare la copertura finanziaria del disegno di legge in esame nei fondi non utilizzati iscritti in bilancio per l'anno 1989. Ciò anche in considerazione della necessità di non venir meno a quei principi di necessità e urgenza cui si ispira il provvedimento. Ad ulteriore sostegno della percorribilità di tale ipotesi, ritengo che maggiori elementi di certezza potranno essere acquisiti attraverso un rapporto diretto con la Commissione bilancio che credo abbia il compito di fornirci il suo ausilio.

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. A seguito delle considerazioni espresse dagli intervenuti, ritengo di do-

ver ribadire in primo luogo l'invariata volontà del Governo di operare a favore delle attività produttive colpite dai fenomeni di eutrofizzazione, come testimonia la predisposizione di uno specifico capitolo di spesa nel disegno di legge finanziaria per il 1990.

Desidero sottolineare, inoltre, che il Governo intende procedere ad una razionalizzazione di tutti gli interventi per l'Adriatico. Non a caso, questo pomeriggio ho presentato un emendamento mirante ad istituire un'autorità di bacino, sul modello di quelle già previste dalla legge sulla difesa dei suoli. Ovviamente, si tratta di una proposta che tiene conto delle caratteristiche peculiari del bacino interessato ed in particolare del fatto che non rientra interamente nel territorio nazionale. Pertanto, l'emendamento prevede l'interessamento, oltre che dei presidenti delle regioni italiane rivierasche, anche del ministro degli esteri.

In altre parole, l'intendimento del Governo è quello di attuare una razionalizzazione di tutti gli interventi ed un miglior uso delle risorse — senza distinguere tra attività inerenti alla pesca, di cui si deve occupare il ministro della marina mercantile o azioni concernenti il turismo di cui si deve appunto interessare il ministro del turismo — fino ad arrivare alla costituzione di un *master plan* per l'Adriatico.

Aggiungo che il Governo ha svolto in queste settimane una puntuale attività per aggredire il fenomeno della mucillagine; ma, al di là di un'azione di contenimento di tale fenomeno, occorre operare sotto il profilo scientifico. In proposito, informo la Commissione che il prossimo venerdì verrà presentato uno studio — che sarà portato avanti congiuntamente dall'I-CRAP (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima), dal CNR, da alcune università italiane, dagli istituti di ricerca francese, tedesco e spagnolo — relativamente al fenomeno della mucillagine. Per tale progetto di ricerca vi è la possibilità di una partecipazione finanziaria della CEE pari al 50 per cento delle spese previste. Questa è la strada maestra da seguire perché, fino a quando non vi sarà



una seria relazione scientifica sulle cause del fenomeno, opereremo sempre per contenerne gli effetti, non per debellarlo. In questi giorni ho avuto contatti con il collega francese e quello tedesco, in quanto anche nel Mare del Nord si sono registrati problemi analoghi a quelli dell'Adriatico, almeno dal punto di vista della degradazione biologica, se non proprio della mucillagine. È opportuno, pertanto, nell'affrontare la questione, coinvolgere la comunità scientifica internazionale in questo progetto di ricerca.

È necessario, inoltre, prevedere un momento istituzionale nell'ambito del quale si possa razionalizzare l'attività del Governo centrale e dei governi delle regioni (la cui attività è fondamentale per affrontare la materia) ed avviare una seria attività di ricerca scientifica.

D'altra parte vi sono, oltre a questo disegno di legge, altri provvedimenti che dovrebbero camminare in parallelo con la legge finanziaria, alla quale sono intimamente legati e che danno una risposta politica a quel tipo di problemi. Devo dire che si è operato nel rispetto del Parlamento: non sarebbe giusto se, mentre è in discussione la legge finanziaria, il Governo impegnasse con un provvedimento di legge alcune somme, facendo sfuggire al controllo del Parlamento la manovra economica complessiva. L'inconveniente che ci troviamo di fronte circa il provvedimento in esame nasce da una procedura che è tale per rispetto al Parlamento, non certamente contro. Si tratterà di vedere dal punto di vista tecnico come possiamo « aggiustare » la postazione.

Per quanto riguarda le soluzioni proposte dal presidente Viscardi, non voglio recitare la parte del ministro che si straccia le vesti perché non vuole che siano intaccati i fondi globali del proprio Ministero. Considereremo il motivo dell'utilizzo di certe somme, il modo di spenderle e ci confronteremo in Parlamento sulla fattibilità di questa operazione: comunque, non mi metterò certo a piangere se scomparirà qualche miliardo che può effettivamente essere speso in corso d'esercizio a favore di interventi di settore

da tutti ritenuti urgenti. È un approfondimento da svolgere, per il quale dichiaro la mia disponibilità.

ONELIO PRANDINI. Devono essere d'accordo tre ministri.

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. In questo momento, personalmente non sono in grado di esprimere una valutazione sull'uso delle risorse, rispetto alle quali bisogna conoscere la destinazione ed i tempi di spesa, figuriamoci se posso farlo in nome di colleghi assenti.

PRESIDENTE. Dagli interventi svolti emerge la necessità di un momento di riflessione per consentire alla Commissione di prendere in esame definitivamente un compiuto itinerario dei nostri lavori. È stata sottolineata la disponibilità del Governo a farsi carico di indicazioni alternative. D'altra parte, mi pare che il Governo stesso abbia risposto positivamente, così come si sono dichiarati disponibili i commissari, all'iniziativa che mi sono permesso di suggerire all'inizio dei nostri lavori.

Vorrei anche richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che potremmo, in linea di principio, delegare ad altri la definizione del problema che abbiamo di fronte, ad esempio alla V Commissione bilancio. Occorre considerare però anche la diversa sensibilità, rispetto a tale Commissione, delle Commissioni di merito in ordine ai problemi di politica industriale e alle iniziative da assumere nell'ambito dei provvedimenti di legge.

O compiamo un gesto di deresponsabilizzazione e troviamo una Commissione bilancio attenta e capace di fornirci soluzioni in base alle indicazioni qui emerse, oppure credo che il relatore dovrebbe farsi carico — è questa la mia proposta conclusiva — di promuovere un incontro con i gruppi, prevedendo anche la partecipazione di un rappresentante del tesoro, per esaminare la possibilità di ovviare alle difficoltà d'ordine procedurale che ho rappresentato alla Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Il seguito della discussione è pertanto rinviato alla seduta di domani 12 ottobre 1989.

**Seguito della discussione della proposta di legge Rallo ed altri; Ferrari Marte ed altri; Garavaglia ed altri; Perrone ed altri; Donazzon ed altri; Righi ed altri: Disciplina dell'attività di estetista (Approvata, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente della Camera e modificata dalla X Commissione permanente del Senato con l'unificazione delle proposte di legge senatori Petrara ed altri; Aliverti ed altri) (808-971-1209-1363-1583-1654-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Rallo ed altri; Ferrari Marte ed altri; Ga-

ravaglia ed altri; Perrone ed altri; Donazzon ed altri; Righi ed altri: « Disciplina dell'attività di estetista », già approvata, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente della Camera nella seduta del 16 marzo 1989 e modificata dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 27 aprile 1989, con l'unificazione delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Petrara ed altri, Aliverti ed altri.

Non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri, rinvio il seguito della discussione alla seduta di domani 12 ottobre 1989.

**La seduta termina alle 16,10.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal  
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli  
Organi Collegiali il 9 novembre 1989.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO